

# In «palestra» per la pace

(Mt 5, 9)

**C**he cos'è veramente la pace? Domanda più che pertinente perché al giorno d'oggi ci sono tanti modi di interpretare la parola pace.

La pace nell'AT, la cui storia è spesso turbata dalle aggressioni, era uno dei beni desiderati.

«Shalom» esprime l'adempimento della pace come pienezza della vita personale, dei rapporti umani, dell'equilibrio e dell'armonia di tutto il creato, ed ancora esorta alla misericordia e al perdono reciproco.

Dio si incarna, si rivela nell'umanità di un bambino. Si presenta nella fragilità bisogna di calda accoglienza e protezione. Nella sua innocenza, Gesù annuncia al mondo una grande rivoluzione, comunica una presenza, una vicinanza, una partecipazione solidale che è il contrario dell'indifferenza, del dominio, della forza tragica della organizzazione armata.

«Pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc. 2, 14) disse l'angelo di Dio che annuncia la nascita del principe della pace. Il Messia sarà chiamato con il nome di «pace» (cfr Mt 5, 3).

Dio che si fa uomo nell'esistenza di un bambino valorizza per l'eternità la dignità di ogni persona, senza nessuna distinzione. Non si può vivere la fede, proclamare la «Buona Notizia di Dio» che **prende corpo nell'umano finché non si risponde alle attese più profonde dell'uomo** (pace, felicità, fraternità, amore, vita...). Se le cose stanno così, allora testimoni di pace siamo tutti, davvero tutti, abbiamo il dovere di poggiare la nostra vita su questi pilastri.

Il nuovo millennio appartenerà a coloro che sono capaci di offrire gesti di pace. Oggi come oggi, stiamo vivendo una crisi di pace in tutto il mondo. Parlare di pace potrebbe sembrare essere fuori da questo pianeta. Milioni di persone portano nella loro carne i segni di una violenza senza fine e di un'ingiustizia che calpesta i diritti fondamentali dell'esistenza umana.

Come credenti siamo chiamati a partecipare, a collaborare al programma di vita che Gesù ci dà nelle «Beatitudini». L'invito di Gesù ad essere «operatori di pace» (Mt 5,9) è molto chiaro e senza sconti per nessuno. Gesù vuole che il discorso della Montagna

sia la Magna Carta del Regno ed ha come tema centrale la «giustizia superiore». Sarà la password dei cittadini del mondo attuale.

Oggi c'è bisogno di persone capaci di azioni di pace senza adeguarsi al mondo né identificarsi con un mondo pieno di vendetta, di odio, di kamikaze, di caccia senza tregua ai terroristi...

La pace di cui ha sete il mondo è quella che converte le spade in vomeri e le lance in falci (cfr Is 2,4), che sfugge al clamore dei media e si nutre solo di silenzio, di presenza e di azione.

**La pace, oltre che un dono, è un impegno.** Dobbiamo educarci ad essa, coltivarla, esercitarla, difenderla. Solo chi fa esperienza di pace può proclamare e annunciare che Cristo è la nostra pace, altrimenti rischia di restare un'utopia ai nostri occhi, un piano fatto a tavolino. E' un annuncio difficile, ma urgente.

Quando le situazioni sono difficili, tendiamo a non muovere un dito e ci scoraggiamo. Certo, ogni cammino di dialogo è rischioso perché le offese fatte e subito hanno lacerato i cuori. Ma solo il binomio dialogo-perdono può favorire una pace vera e duratura.

Quanto a noi, ci viene chiesto di lasciarci interpellare dai tempi e di convertire i nostri luoghi di incontri in vere e proprie «palestre di convivialità», per allenarci all'accoglienza dell'altro non come una minaccia ma come un'opportunità per crescere.

Gesù è presente e sta operando nella nostra vita, perché Egli non ci abbandona, anzi rimane sempre nostro compagno di viaggio.

Ma può capitare che i nostri occhi siano incapaci di riconoscerlo (Lc 24, 15-26).

Jeanette Kitambala

## Per riflettere

Hai incontrato dove vivi un/a testimone di pace? Cosa dice alla tua vita?

Come puoi essere «protagonista» della pace nel tuo ambiente?

Quali modi e mezzi usi per vivere e diffondere la pace attorno a te?

